Anno VII - 1854 - N. 332

L'OPINIONE

Domenica 3 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduta col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 2 DICEMBRE

ANCORA DEL PREZZO DE' GRANI

L'interpellanza mossa dall'onorevole deputato Valerio al presidente del consiglio intorno alle sussistenze ed al caro del pane produsse il buon effetto di smentire le voci propagate da certi simulati affamatori, i quali gridavano che il frumento cresce ogni giorno di prezzo nel nostro stato, perchè si manda tutto all'estero, trascurando i bisogni e dispregiando i clamori del popolo.

Le statistiche più esatte dimostrano che l'uscita de' cereali dal nostro stato è minima. Qualche piccola quantità se vende in Isvizzera ed in Lombardia; ma sì tenue che corrisponde appena alla decima parte delle granaglie che s'introducono dall'estero.

Ma andate a parlare di statistiche e di calcoli all'*Armonia*! Essa sa far benissimo i proprii conti e curare i proprii interessi; ma quando si tratta di svelare una bassa trama o sventare un ignobile intrigo, quando si tratta di provare, col sussidio delle cifre, che le voci d'estrazioni straordinarie di frumento sono frottole divulgate per ispaventare le moltitudini ed ingenerare malumore, la poveretta dichiara che non ha mai studiata l'aritmetica, neppure nelle scuole degli Ignorantelli, e che non comprende come entrando nello stato in quest'anno 1,200,000 ettolitri di frumento ed uscendone soltanto 100,000, non ne esca più di quanto ne è entrato. Questi sono calcoli aritmetici che superano la capacità dell'*Armonia*, e siamo convinti che per quanto si dimostri ad evidenza che il grano che si estrae dal paese è piccola cosa e non influisce sui prezzi, nè sulle provvigioni del paese, essa persiste a dire e ripetere che si vuol affamare le popolazioni e ridurre tutti nella miseria.

Veramente la filantropia del partito clericale è alquanto sospetta, poichè se sincero fosse il suo amore del popolo non sosterrebbe certe teorie che tornano a danno incontestabile del popolo, non intimiderebbe il commercio, bestemmiando contro i monopolisti ed incettatori, non difenderebbe a spada tratta le laute mense vescovili, nè griderebbe sì forte contro la tassa proposta dal ministero sopra gli arcivescovadi, vescovadi, abbazie e cappellanie.

Imaginatevi l'audacia del ministero di chiedere agli arcivescovi che hanno una rendita annuale di cento mila lire, il tenue tributo di 27 mila lire, lasciando loro il meschinissimo reddito di 73 mila lire, di chiedere a vescovi la cui rendita ascende a 60m. lire, il tributo di 16 mila lire, per guisa che ne rimangono loro 44 mila!

È mai possibile che in tempi sì difficili e colla carestia per soprassello, i vescovi respirino con 44 o 73 mila lire? Noi che non abbiamo la scienza trascendentale dell'*Armonia* crediamo che il ministero sia di una pieghevolezza impareggiabile togliendo sì picciola parte delle rendite arcivescovili e vescovili, sembrandoci che un galantuomo, per quanto elevata sia la sua posizione, possa onorevolmente vivere con un reddito di 15 a 20 mila lire, sebbene il pane di prima qualità si paghi 75 centesimi il chilogramma.

Non è mentre i salari dell'operaio sono tenui, l'industria è inceppata e languido il commercio per le peripezie della guerra, che si può appellar povero e spogliato un arcivescovo a cui rimane una rendita, che alcuni principotti tedeschi non hanno l'uguale, nè si può conciliare la tenerezza del povero colla pertinacia nel difendere le ricchezze del clero, le lamentazioni pel caro del pane colla persistente opposizione a qualunque provvedimento che intacchi le prerogative ed i redditi di parte del clero, per evitare al paese nuove imposte e soccorrere a' parroci bisognosi, a' quali è attribuita la parte più grave ed utile del ministerio sacerdotale.

Se invece di gridare, esponessero argomenti ed adducessero ragioni, si potrebbe discutere; ma la discussione è inutile con avversari che non vogliono si faccia la luce, e desiderano anzi le tenebre, onde meglio strepitare e maledire al ministero che non provvede e lascia che i poveri muoiano di fame.

Qual misura hanno i fogli clericali proposta per parare al caro dei cereali? Nessuna. Tutt'al più accennarono alla proibizione dell'uscita de' grani, allo stabilimento delle mete, alle perquisizioni e ad energiche provvidenze contro gli accaparratori.

Non esaminarono tutte queste quistioni, perchè le disamine e le investigazioni non convengono ad un partito che favella come un oracolo, prescrive e non discute, ordina e non consiglia.

Ma v'ha mai qualcuna delle loro proposizioni, che la pratica di tutti i secoli e di tutte le nazioni non abbia condannata? Lasciamo la scienza, che secondo i clericali non vale un cavolo, ed atteniamoci all'esperienza, la grande maestra dei popoli.

Allorchè il commercio de' grani era incagliato ed osteggiato, nè potevansi trasportare i cereali da una città all'altra; allorchè s'incontravano barriere doganali ad ogni piè sospinto, ed era limitata la quantità di frumento e di farina che ogni proprietario e fornaio erano autorizzati a tenere in serbo, erano le carestie meno frequenti e meno terribili?

Non ebbe la sola Francia, ove le leggi restrittive erano più rigorose, 26 carestie, nell'undecimo secolo e 51 nel duodecimo? Non ne contò 44 nel secolo decimosettimo e 37 nel decimottavo e 15 nel secolo presente? Ed in Italia non si ebbero nel secolo scorso, 40 anni ne' quali il prezzo de' cereali fu superiore di molto al consueto e 20 carestie formidabili?

Nel regno di Napoli era proibita l'uscita de' grani, erano ordinate visite e perquisizioni domiciliarie, erano minacciate pene severissime agli accaparratori, e questa prodigalità di misure non ha impedito che nell'anno 1764 vi morissero di fame 174 persone!

La Toscana ha esperimentato in pochi anni quali fossero gli effetti dei regolamenti proibitivi e della libertà. Nel 1763 si ebbe scarso ricolto: sorgono clamori e minaccie. Il governo per calmare l'effervescenza popolare e persuaso che inefficaci essendo le ragioni si doveva cedere, ha ordinate ed eseguite perquisizioni a tutti i granai e magazzini, ha accresciuta la vigilanza e le cautele sopra i trasporti e sopra le vendite de' grani, ha comperato per conto dello stato quantità di cereali esteri, e li ha fatti trasportare con gravi spese.

Quello che ne è derivato, scrive Pompeo Neri, fu:

« 1. Che il grano saltò subito ad un prezzo « eccedente;
« 2. Che il pane diventò scellerato;
« 3. Che in molti luoghi mancò;
« 4. Che tutti i fornai della campagna « riempirono il governo ed il pubblico di « clamori strepitosi, per essere forzati a « dare a scapito la loro mercanzia, e per « non potere riparare all'eccessivo consumo; « e dimandavano con apparenza di giustizia « riparo alla loro rovina; alla quale per « altro avevano l'abilità di riparare da per « loro colla deteriorazione della qualità del « pane;
« 5. Un eccessivo scapito dello stato da ri« pararsi negli anni successivi con un ag« gravio, che ridonda solamente sopra i « poveri. »

Queste sono le conseguenze de' provvedimenti richiesti dai fogli clericali, descritte da Pompeo Neri che non era nè libertino, nè discepolo di Adamo Smith o di Giambattista Say.

Nel 1766 fu data alla Toscana la libertà del commercio ed una volta sola se ne allontanò, nel 1790, nell'assenza del principe Leopoldo. Il prezzo dei grani essendo elevato, le moltitudini, forse male eccitate, commisero deplorabili eccessi. Il consiglio di reggenza spaventato, cede al torrente; proibisce con editto l'estrazione del grano, con altro editto fissa il prezzo del pane, promettendo indennizzazione ai fornai. Le condizioni cionnullameno peggiorano, e Leopoldo ordina al consiglio di abrogare gli editti, di non badare agli schiamazzi e di ristabilire la libertà del commercio. Il prezzo de' grani cadde tosto della sesta parte e si mantenne poscia mitissimo.

Siffatte lezioni non dovrebbero andar perdute e non andrebbero se non fossevi chi ha interesse a trascinare i popoli a disordini ed attribuire ai governi la colpa delle intemperie e de' cattivi ricolti.

I clericali che richieggono dal governo provvedimenti eccezionali, fanno come la convenzione di Francia. Mentre la carestia infieriva nel 1792, Robespierre chiedeva ai ministri conto delle pubbliche sussistenze, malediceva agli accaparratori e denunciava come complici di questi i partigiani della libertà del commercio. Robespierre vinse, i grani scomparvero, il pane mancava, si rifiutavano gli assegnati. Fu stabilita la meta, il *maximum*, e fu peggio; s'incarcerarono negozianti e fornai, ed il caro aumentò, non si distribuì più pane senonchè a chi presentava la carta di sicurezza e si dovette poscia diminuirne la razione per mancanza di granaglie.

Chi denunziava gli assassini del popolo, riuscì ad affamare il popolo: prima si gridava contro il caro prezzo del pane, poscia perchè non v'era più pane.

L'*Armonia* che impreca la rivoluzione, concorda con Robespierre, e si copre col berretto frigio. Chi lo avrebbe mai detto? L'*Armonia* partigiana di Robespierre! Gli estremi si toccano, e, sia in nome del papa sia in nome del popolo, gli assurdi sono sempre assurdi e producono ovunque le stesse conseguenze perniciose e funeste.

Il partito dell'*Armonia* facendo del caro dei cereali una quistione politica, ha dato motivo di sospettare delle sue simpatie pel popolo, ed i sospetti si cangiano in triste fatto, ora che la si vede combattere un progetto che ha per iscopo di fare un risparmio nel bilancio e di soccorrere i poveri parroci.

Questa opposizione dimostra come la soverchia moderazione sia dannosa, ed il progetto sui conventi per quanto ristretto non appaghi i clericali. Il ministero dovrebbe persuadersene, ed in tal caso non si potrebbe più affermare che l'*Armonia* sia sempre disutile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata d'oggi si compiè la discussione del bilancio della pubblica istruzione e si condusse a buon punto quella del bilancio degli esteri. A proposito del quale sorse il dep. Brofferio ad interpellare il ministero sull'indirizzo della sua esterna politica, accennando alle voci del passaggio per gli Stati Sardi d'un corpo di truppa francese, che potrebbe compromettere la nostra neutralità, ed a qualche diceria sulla probabile venuta di Persigny a Torino, per domandare un'alleanza che il Piemonte non dovrà mai concedere, non essendo la guerra che si combatte in Oriente nè guerra d'indipendenza, nè di civiltà: così si espresse l'onorevole interpellante.

Non c'era che il deputato Brofferio, il quale potesse in quel fatto ed in questa diceria trovare tanta consistenza da farne una sonora interpellanza al ministero sulla sua politica.

Il ministro degli esteri rispose, com'era naturale, che il Piemonte trovavasi in buone relazioni con quasi tutte le potenze; che le freddezze che c'erano con talune di esse non sarebbero cessate, se prima non fossero cessate le cause le quali avevano dato origine ai giusti richiami del Piemonte; che i francesi passeranno attraverso i nostri stati, prendendo la strada del littorale, solo perchè difettano i mezzi di trasporto marittimi e senza che ciò possa menomamente pregiudicare la quistione della nostra neutralità. Non nascose poi il ministro, le simpatie sue e del ministero. Il che gli tirò addosso accusa d'imprudenza da parte dell'onorevole Moia, che ricordò le rimostranze di Gorciakoff al gabinetto di Vienna, per le congratulazioni da questo fatte alla Francia dopo la vittoria dell'Alma. Ma ben rispose l'onorevole Dabormida che il dichiarar le proprie simpatie non poteva esser interpretato da nessuno come atto di ostilità e che se noi, d'altronde, guardiamo al passato, non vi possiamo trovare nessun fatto che ci obblighi a simpatia verso la Russia.

Qui finirono le interpellanze, della cui opportunità lasciamo giudici tutti coloro che sentono veramente le difficoltà dei tempi e quanto sia poco conforme agli interessi del paese il cimentare in queste circostanze il ministero a spiegarsi su così delicati argomenti. Ma dobbiam dire che la risposta del ministro degli esteri, prudente, dignitosa e franca in uno, fu tale che avrà soddisfatti anche gli onorevoli dell'opposizione: quelli almeno che non sieno in dubbio sulle loro simpatie circa la guerra d'Oriente.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Dalla Crimea non giunsero notizie importanti, e pare che la battaglia d'Inkerman abbia avuto per effetto di paralizzare le operazioni di amendue le parti belligeranti. Per parte degli alleati si è annunciato in modo esplicito che per continuare le operazioni d'assedio si attendono i rinforzi in via, essendo per le malattie e le battaglie troppo debole il numero delle loro truppe onde impegnarsi in un'azione decisiva quale sarebbe l'assalto di una breccia. Quali siano la situazione e i divisamenti dei russi non è ben noto; ma già la circostanza che sino al 18 non intrapresero alcuna operazione degna di rimarco, è una prova che la battaglia d'Inkerman ha esaurito le loro forze, e ch'essi pure non sono in grado di intraprendere alcun movimento importante sino all'arrivo di nuovi rinforzi.

La questione sta ora a decidere se l'accesso alla Crimea nell'attuale stagione è più agevole dal lato del mare o dal lato dell'istmo di Perekop; la prima via è a disposizione degli alleati, la seconda per russi; ed egli è d'uopo far pervenire per quelle vie non soltanto rinforzi d'uomini, ma anche di munizioni e di approvvigionamenti. Tutte le relazioni, anche anteriori alla guerra, concordano nell'asserire che le comunicazioni col mezzo di Perekop sono assai difficili in ogni stagione, ma difficilissime nell'inverno, e la possibilità di muovere su questa via gli uomini non è prova di eguale agevolezza per il passaggio di cavalli, carri ed artiglieria. Neppure il viaggio di mare però è scevro di difficoltà, e la burrasca che imperversava nella notte del 14 al 15 fu fatale a molte navi di trasporto, e danneggiò pure alcuni vascelli di guerra. Vecchi ed esperti marinai asseriscono di non aver mai veduto sì tremendi colpi di vento, e in quella circostanza il mar Nero confermò la sua terribile fama per le burrasche d'inverno. Ma tale ostacolo è momentaneo, e alla burrasca seguono alcuni giorni di bel tempo che suppliscono ai danni, mentre gli ostacoli dei trasporti di terra sono permanenti quanto la cattiva stagione.

Gli alleati hanno messo a profitto il tempo che trascorre per attendere l'arrivo dei rinforzi onde trincerare il loro campo e porsi al coperto contro nuove sorprese del nemico, e pare che non altrimenti i russi abbiano pensato a rinfrancare la loro posizione a Sebastopoli, erigendo nuove opere e barricate nell'interno della fortezza onde essere in grado di difenderne ogni palmo di terreno, anche quando saranno perdute le opere esterne; e certamente se il valore e l'ostinazione dei russi corrisponde alle loro intenzioni, gli alleati avranno ancora un tremendo e sanguinoso lavoro da compiere per essere definitivamente padroni della piazza. Si dice che gli ostacoli posti dall'Austria ai movimenti di Omer bascià siano rimossi, e questo generale assistito da due divisioni francesi, destinate recentemente per quel teatro della guerra, sta per invadere la Bessarabia, benchè da altre parti si assicuri che la stagione renda impossibile ogni operazione attiva sulle rive del basso Danubio e del Pruth.

Un nuovo teatro di guerra erasi aperto nel mare Pacifico sulla costa asiatica dei possedimenti russi. Un attacco fatto da una squadra degli alleati sulla fortezza di Petropaulowski ha avuto un risultato disastroso per questi ultimi se consideriamo la perdita degli uomini e il nessun effetto ottenuto dal bombardamento della piazza. Gli alleati si impadronirono però di due navi, una delle quali carica di provvigioni preziose ed importanti, in modo che il danno fu compensato.

Siccome però una guerra in quelle parti non può condurre ad alcun risultato, si crede che i comandanti di quelle stazioni navali di Francia e d'Inghilterra riceveranno l'istruzione di limitarsi a proteggere il commercio delle due nazioni.

Tanto più feconda fu la settimana di risultati diplomatici. Lo czar dichiarò di es-

sere disposto a trattare della pace in base ai celebri quattro punti di guarentigia, e l'Austria e la Prussia si posero d'accordo e firmarono un articolo addizionale al trattato del 20 aprile.

Ma nè la dichiarazione dello czar nè l'accordo delle potenze germaniche sono un passo verso la pace; l'accettazione dei quattro punti è venuta troppo tardi, e l'articolo addizionale è un patto di neutralità; le potenze occidentali non sono in situazione nè di rimettere in tempo lo czar a proporre condizioni che il progresso degli avvenimenti ha reso insufficienti, nè di tollerare più oltre una neutralità austriaca, i di cui effetti furono così disastrosi per la spedizione della Crimea.

La diplomazia occidentale non fu quindi neppure essa oziosa e mentre il conte Westmoreland a Vienna, e lord Bloomfield a Berlino dichiarano in modo esplicito, essere intenzione del governo inglese di fare ogni sforzo per umiliare la Russia, per ridurla all'impossibilità di turbare la pace dell'Europa e di immischiarsi troppo attivamente negli affari dell'Occidente e dell'Europa centrale, lord Palmerston si è recato a Parigi onde preparare i grandi avvenimenti della prossima campagna. Si dice che la missione di questo celebre uomo di stato versi particolarmente sopra tre punti principali. In primo luogo egli si è assunto di concertare col governo francese i mezzi pecuniarii per continuare la guerra, e di combinare un prestito in comune.

Indi sarebbe la sua intenzione di accelerare l'andamento della guerra imprimendole un altro indirizzo e convertendo in guerra continentale la guerra marittima. Ciò conduce alla questione delle alleanze e l'idea di lord Palmerston sarebbe, se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, di stringere patti di unione coi minori stati costituzionali, il Belgio, il Piemonte, la Svezia, ai quali si aggiunge pure la Svizzera, formando coi medesimi un contrappeso all'influenza che possono esercitare in senso favorevole alla Russia le minori potenze germaniche. Per compiere questi progetti importerebbe in terzo luogo a lord Palmerston di indurre il governo francese a concessioni liberali, particolarmente in riguardo alla stampa. Lord Palmerston, prevedendo una crisi ministeriale in Inghilterra, comprende che giungendo egli al potere con un programma di relazioni estere basate sopra le accennate idee, la sua amministrazione potrebbe acquistarsi un immenso appoggio nell'opinione pubblica non solo dell'Inghilterra ma pure di tutto il continente.

Una crisi ministeriale in Inghilterra è fra le cose probabili e la convocazione del parlamento inglese per il giorno 12 del corrente mese è segnale di importanti determinazioni. Egli è ben vero che il *Times* vorrebbe calmare l'aspettativa pubblica sostenendo che si tratta soltanto di misure urgenti concernenti il servizio della milizia, per le quali è necessario il concorso del parlamento; ma è facile persuadersi che gli animi sono troppo preoccupati e agitati dell'andamento della guerra e sopratutto dell'attitudine equivoca e fatale delle potenze germaniche, per impiegare il tempo in deliberazioni d'importanza secondaria.

Quando l'Inghilterra volle combattere l'eccessiva potenza di Napoleone I e si pose perciò alla testa delle nazioni europee, suscitò le idee di indipendenza e di nazionalità, ed ora che si tratta di combattere un altro colosso, le di cui forze sono ancora più pericolose perchè meno facili ad atterrarsi, non si varrebbe l'Inghilterra di quei sentimenti che trova già grandi e maturi sul continente, non più nei primi vagiti dell'infanzia come al principio del secolo? Ciò è appunto affare del parlamento inglese, e questa potentissima assemblea politica non mancherà all'occasione di porre innanzi gli uomini che in Inghilterra rappresentano quei principii in faccia all'Europa.

A fronte dei grandi avvenimenti che si preparano scarsa è l'attenzione che si rivolge agli atti politici compiuti o in corso di compimento sopra altri punti del globo. L'affare dell'inviato americano Soulé, di cui lo spirito di partito avrebbe voluto fare una pietra di scandalo, sembra essere caduto nel nulla anche nell'America innanzi al senso pratico di quei repubblicani, più di ogni altra nazione avversi a prendere una questione politica dal lato del sentimentalismo e dell'amor proprio offeso.

Le cortes costituenti della Spagna hanno fatto una professione di fede monarchica così esplicita tanto con nomine individuali quanto mediante dichiarazioni generali, che il partito repubblicano in Europa può contare una nuova solenne sconfitta, tanto più da osservarsi in quanto che, non ha guari, essi sembravano aver campo libero a Madrid e si vantavano di aver messo la Spagna alla testa del movimento verso le loro idee. Il ministero presentò la sua dimissione per lasciare alla regina Isabella II la libera scelta costituzionale del suo consiglio responsabile. Le cortes applaudirono a questo passo, e la regina riprese nel gabinetto gli uomini che per omaggio alla prerogativa reale eransi dimessi. I repubblicani hanno di che congratularsi, se dopo essere stati padroni del campo sono giunti a questo risultato. Ma ciò non è che una ripetizione dello spettacolo che diedero già tante altre volte in altri paesi della loro impotenza.

Leggiamo di una crisi ministeriale anche in Danimarca. Questo paese non può escire dalla crisi costituzionale in cui è involta, non può conservare la costituzione, non può abolirla. La costituzione danese è nel medesimo caso in cui si trova la politica austriaca nella questione d'Oriente.

A Roma i vescovi radunati incominciano a far pompa se non di senno e dignità, al certo di vesti, cocchi e corteggi. Il primate d'Ungheria riportò la palma in questa gara colla tenuta sua marziale, co' suoi speroni, co'suoi cavalli, cogli usseri armati di tutto punto al suo seguito.

Ad intorbidare le feste immacolate sarà giunto a Roma il progetto di legge sui conventi e sui redditi ecclesiastici in Piemonte, il quale sebbene presso di noi non soddisfi a tutte le esigenze, è però la disfatta della supremazia temporale in materie ecclesiastiche e la vittoria del principio opposto.

Il parlamento subalpino che or ora ha ripresa la sessione interrotta e progredisce nella votazione dei bilanci, se ne occuperà incessantemente, e doterà il paese di una legge che potremo annoverare fra le fondamentali, cioè fra quelle per cui è possibile ogni progresso, ma assolutamente impossibile ogni regresso. E non dubitiamo che le recenti nomine senatoriali avranno assicurato al progetto di legge la maggioranza anche in quel elevato consesso ove finora in qualche occasione il senno e il progresso ha dovuto succombere innanzi al numero.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 26 novembre scorso, il collegio elettorale di Crescentino N. 158, rimasto vacante pel decesso del cav. Saracco, è convocato pel giorno 17 del prossimo dicembre onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Rettificazione. (Vedi *Opinione* di ieri). I vagoni qualificati *dell'impresa* non sono quelli smossi dal vento nello scalo di Bussolino, ma sibbene i tre vagoni carichi di materiale, stati urtati dalla macchina di soccorso.

Sfida di magnetizzatori. Il signor dottore Mogliassi ci indirizza la seguente nota:

Nel num. 329 del giornale l'*Opinione* si espone un fatto successo tra me ed il dottore collegiato cavaliere Demarchi, d'una scommessa, di cui se egli restò vincitore non dovrebbe l'autore dell'articolo menarne tanto vanto, avendolo di gran lunga favorito il mezzo da me scelto, non sempre costante per provare l'esistenza del magnetismo, di cui egli si mostra incredulo, e da lui non disgiunti certi altri increduli sistematici, che per tanti credenzoni prendono i credenti del magnetismo di ciò convinti e persuasi per la constatazione dei fatti, che forse l'autore dell'articolo ignora.

Tralasciando intanto ogni sorta di polemica, è giocoforza io dica il *Confiteor*, non per rientrare nella via del buon senso, da cui ho la ferma persuasione di non essere uscito col credere al magnetismo, ma è pur forza dirlo, giacchè mi fidai d'un mezzo non costante ed incerto quale si è quello della chiaroveggenza, appunto perchè non si può imperare sull'*Io* pensante che ci dirige e che predomina sulla materia.

La mia confessione intanto sullo sbaglio incorso per dimostrare al dottore Demarchi la potenza del magnetismo animale, non toglie al certo la sua reale, inconcussa esistenza, tuttochè incomprensibili ne rimangano tuttora gli svariati fenomeni a noi figli orgogliosi della polvere, che insuperbirci vogliamo delle nostre cognizioni poche ed imperfette.

Persuaso intanto che il cav. Demarchi, animato dalla vinta scommessa, non si rifiuterà di scendere un'altra volta nell'arena, io getto nuovamente il guanto di sfida, proponendole la somma di lire 500 per lo stesso uso della prima, per provargli la esistenza del magnetismo co' suoi effetti fisico-fisiologici.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

Dottore MOGLIASSI.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma. — Nessuno dei vostri giornali ha pubblicato che tra i presi per gli affari nostri, e portato al supplizio fu un giovinetto di diciassette anni e mezzo. Nessuna preghiera alla duchessa potè salvargli la vita. Che poteva mai aver fatto un ragazzo di quella età? Per la via al supplizio non fece che gridare che non sapeva nulla, che non aveva fatto nulla. Fu inutile, dovette morire. Sotto la duchessa Borbone rinnovansi in Parma le efferate crudeltà dei Borboni di Napoli.

(*La Stampa.*)

Piacenza. — Cholera ogni dì, uno, due, tre casi; e nella gente mal acconcia e mal vivente. Il municipio senza danaro e senza credito, senza autorità, e scomposto ne'consiglieri, non sa dove dare il capo. Una società di cittadini ha deliberato di comprare, e vendere pel costo una quantità di grani ai poveri. Sarà un beneficio maggior del nullo. La miseria cresce spaventevolmente. Il pane, il vino, la legna, oggetti indispensabili, sono arcicarissimi, più che da voi, e mancano i mezzi del comprare. (*Id.*)

STATI ESTERI

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 20 novembre. Sembra finalmente che il ministero subirà una parziale modificazione. Ciò che non potè effettuare il chiesto ed accordato credito, si conseguirà mediante le molte leggi di riforma, che furono approvate dalla dieta contro l'espresso volere del governo: È impossibile che il ministero, dopo le sconfitte da esso ricevute, si assuma l'esecuzione di queste leggi, e d'altronde non si crede che possa essere rifiutata alle medesime la sanzione reale. Si ricorrerà quindi ad una modificazione ministeriale. Non è credibile però che questa riesca nel senso propriamente liberale, giacchè la corte vi è poco disposta; ma in ogni caso si attenderebbe dai nuovi ministri che sollecitassero seriamente l'esecuzione delle leggi già approvate dalla dieta. — Lord Dudley Stuart, morto qui il 17, legò ai profughi polacchi mille lire sterline. — Inerentemente alla deliberazione del parlamento, il re ha conferito agli ebrei il diritto di stabilirsi in tutte le città del regno. — Proveniente direttamente da Pietroburgo è giunto oggi in questi paraggi un bastimento carico di diversi prodotti russi.

DANIMARCA

Copenaguen, 26 novembre. Il ministero viene parzialmente modificato: Schel è nominato ministro per l'Holstein, Warnsted per lo Schleswig; Bullow, attuale ambasciatore a Francoforte, viene nomitnao ministro della guerra.

TURCHIA

Ci scrivono da Smirne:

Ricorrendo nel giorno 4 ottobre l'onomastico dell'imperatore di Austria, l'I. R. fregata la *Venere* inalberava i suoi stendardi e tirava quattro salve di artiglieria, per solennizzare la festa del suo padrone e signore.

A tale solennità non prendevano parte che la goletta olandese *Macassar*, che non fece però i consueti saluti, e due vapori del Lloyd, che si trovavano qui di passaggio; mentre i consoli delle potenze estere non inalberarono il rispettivo loro stendando, come solea già praticarsi in simili occasioni, e nè anche la fregata sarda *Euridice* in rada dava indizio di prendervi parte.

I motivi che diedero causa a tutto questo in quanto ai consoli è che, non essendo stati di ciò avvisati dall'austriaco, non credettero dovere associarvisi. In quanto al perfetto silenzio dell'*Euridice*, fui assicurato che ciò provenisse dal fatto che i legni austriaci non celebrarono la festa dello statuto sardo, ed anche perchè anteriormente omisero di adempiere altri doveri, che qui pure doveano soddisfarsi.

La condotta del comandante sardo, marchese Ceva di Nucetto, fu lodata dalla popolazione di Smirne. Egli con ciò non poteva meglio dimostrare agli austriaci come si sappia mantenere dalla nazione sarda intatto l'onore della propria bandiera, e con esso la dignità dell'Italia.

(*Portafoglio Maltese*)

AFFARI D'ORIENTE

— Stando ad un dispaccio telegrafico della *Presse* in data di Jassy 26 novembre, la forza dell'esercito turco che viene concentrata presso Roman per effettuare il passaggio del Pruth, si farebbe ascendere a 40|m. uomini.

Secondo lo stesso periodico l'ambasciata russa avrebbe ricevuta da Ismail 15 novembre la notizia che il generale Uschakoff chiedeva rinforzi presso il comando superiore in Kischenew, giacchè le truppe sotto i suoi ordini sul basso Danubio non sono sufficienti in confronto alle forze belligeranti ottomane che trovansi ivi concentrate.

Il *Lloyd* di Vienna nel riportare il noto dispaccio del principe Menzikoff intorno ai gravi danni sofferti dalle flotte alleate pel burrascoso mare nella notte del 14 corr. ed alla sospensione del bombardamento, osserva:

« Ciò è un'ottima notizia pei russi e quasi sembrerebbe che gli alleati abbiano l'intenzione di levare l'assedio, ma noi sappiamo che questi stanno per ispiegare ora appunto tutta l'energia per far cadere Sebastopoli. Se nei lavori d'assedio non si procede più oltre, è segno che questi progredirono in modo da ritenerli sufficienti per riuscire nell'intento d'un assalto; non occorrono quindi nuovi lavori. Nè i cannoni nemici nè le truppe li trattennero nel loro progresso. Se le batterie degli alleati erano quasi ammutolite il 18, esse non furono indotte a tacere dai russi, chè altrimenti questi l'avrebbero indicato nel loro dispaccio. »

I cannoni si faranno udire nuovamente, e l'assalto avrà luogo ad onta delle tante difficoltà, tosto che saranno giunti i rinforzi. Queste difficoltà non sono invero piccole. Da certi punti che dominano Sebastopoli si vede nell'interno, e nelle strade principali si osservano nuove batterie e barricate, le quali mostrano evidentemente che il principe Menzikoff vuol far comprare a caro prezzo la città ed i navigli. Gli alleati dovrebbero sostenere dunque una lotta nelle vie. Si dovrà procedere di casa in casa e sgombrare gli impedimenti che chiudono le comunicazioni. D'altronde l'aspetto della città è quello d'una rovina, le case sono demolite; gl'incendii distrussero grandi edifizi in vari punti. I disertori assicurano che il numero dei feriti è sì grande, che non si pensa nemmeno a fasciare le loro ferite.

Il 15 corrente giunsero in Odessa tre navigli degli alleati con feriti russi, i quali furono ivi accolti da quel governatore. Dinanzi Odessa vanno sempre incrociando parecchie navi della flotta alleata e mantengono un blocco rigoroso.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 25 novembre al 2 dicembre.

Un rialzo sensibile nei fondi francesi, non meno che la migliorata condizione della Banca hanno dato più animo alle operazioni della Borsa e causate un aumento in tutti i valori, aumento stato però contestato da coloro che, avendo venduto al ribasso allo scoperto, sono esposti a gravi perdite.

Quest'è la ragione per cui l'aumento successo lunedì non ha potuto fare ulteriori progressi, ed i corsi rimasero per pressochè tutta la settimana stazionarii.

A Parigi, l'aumento è stato ragguardevole nel principio, ma non potè sostenersi. Il 3 0/0 era salito a 71, e ritornò a 70 30, il 4 1/2 0/0 era asceso a 94 75, e ritornò a 94 50. Però nella settimana si ebbe un aumento nel 3 0/0 di 1 fr. 60 cent. da 68 70 a 70 30, e nel 4 1/2 0/0 di 1 fr. 65 cent. da 92 85 a 94 50.

A Londra si ebbero oscillazioni notevoli nei corsi, per la notizia d'un prossimo imprestito, resa più credibile dalla convocazione del parlamento pel 12 corrente. In fin dei conti, i consolidati rimasero in ribasso, da 91 7/8 a 91 3/4, ossia di 1/8.

La situazione della Banca nazionale il 29 novembre, confrontata con quella del 22, presenta un miglioramento sensibile.

Eccone le cifre comparative:

	29 novembre	*22 novembre*
Riserva	L. 15,287,078 71	14,836,832 54
Portafoglio . .	» 45,342,099 64	43,895,315 08
Circolazione. .	» 35,771,500 »	35,335,100 »
Conti corr. disp. dell'erario. .	» 1,643,140 01	1,577,487 47
Conti corr. disp. privati . . .	» 2,553,976 44	1,807,089 94

Da questo prospetto risultano le seguenti differenze:

Nella riserva, aumento di .	L. 450,246 17
Nel portafoglio aumento di .	» 1,446,784 56
Nella circolazione aumento di .	» 436,400 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di	» 65,652 54
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	» 745,886 50

I corsi della Borsa furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1831, da 84 40 ascese a 85 50, aumento 1 fr. 20 cent.

5 0/0 1849, da 85 25 salì a 85, 85 50, 85 75, 86, ricadde a 85 75, 85 50, 85 25, e rimase a 85 50, aumento 1 fr. 25 cent.

5 0/0 1851, da 83 75 salì ad 84, 84 60, e rimase a 82 50, staccato il vaglia semestrale di 2 fr. 50, aumento 1 fr. 25 cent.

Obbligazioni 1834, da 975 risalirono a 990, aumento 15 fr.

» 1849, da 895 a 905, aumento 10 fr.

» 1850, da 900 a 910, aumento 10 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1140 ascesero a 1145, 1148 e 1150, aumento 10 fr.

Cassa del commercio e dell'industria, da 540 ascesero a 550, 552, 554, ritornarono a 550, 548 e restarono a 550, aumento 10 fr.

Cassa di sconto in Torino da 280 salirono a 283, aumento 3 fr.

Telegrafo sottomarino, da 165 a 170.

Strade ferrate

Cuneo, da 490 a 492, 495 e 500, aumento 10 fr.

Susa, a 465 senza variazione.

Novara, da 440 a 445, 447, 448 e 451, aum. 11 fr.

Pinerolo, da 237 a 238, 240 e 241, aum. 4 fr.

—o—

Borsa di Parigi 2 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 70 70 10
4 1|2 p. 0|0 .		93 75 94 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	84 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		92 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tip. C. CARBONE.